

Conto-corrente con la Poste

| | |
|----------------------|----------------------|
| ABONAMENTI | Per INSERZIONI |
| — | — |
| Anno . L. 2,50 | Rivolgersi alla Tip. |
| Semestre > 1,50 | di F.co Giovannini. |
| — | — |
| Un numero cent. 5 | Prezzi da convenirsi |
| — | — |
| Redazione-Administr. | I manoscritti non |
| Via Carbonari, 4. | si restituiscono. |
| — | — |

il Savio

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco » [DANTE. Inferno, canto XVII l. 13.]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

Unioni settarie

La più comune accusa che si lancia contro le associazioni che noi opponiamo alle leghe socialistiche, è la loro confessionalità, il richiedere cioè la professione dei principii cattolici in coloro che ne devono far parte. Le nostre unioni perciò sarebbero settarie perchè non si estendono agli uomini di altro pensare, mentre quelle dei partiti popolari sarebbero molto più umanitarie perchè sono neutre, cioè non guardanti ad opinioni.

E' vero; noi non vogliamo nelle nostre associazioni se non chi professa e pratica il cristianesimo, perchè, lo abbiamo detto più volte, noi cerchiamo, oltre e più che il miglioramento economico dell'operaio, anche il miglioramento morale. Ora in questo noi non ci troveremo mai d'accordo con gli altri. Noi che stimiamo il pudore come la più sublime virtù morale potremmo farci intendere da chi giudica delitto il frenare le passioni del senso? Noi che, pur riconoscendo i diritti di difesa, stimiamo atto eroico il render bene per male, noi ci faremmo deridere da chi stima vigliaccheria il perdono? e potremmo seguitare chi sa quanto.

Accettiamo chiunque, senza distinzione, nelle nostre leghe, facciamo delle camere di lavoro neutre, come quella di Monza. Che ne avverrà? Che se le operaie cattoliche credono di trovare nella suora che le sorveglia una seconda madre, le socialiste grideranno contro la violata libertà di coscienza, anche dopo che sarà stato loro promesso da un indulgente industriale che sarebbero sottratte alla vigilanza delle suore, destinate a rimanere alla tutela delle cattoliche. Società neutre, è vero? O'è da fidarsi infatti della neutralità dei socialisti, che in Francia fanno delle leggi eccezionali contro gli ordini religiosi; che a Bruxelles, a Roubaix, a Lille prendono a sassate fedeli e sacerdoti che portano il Viatico; che ad Albano demoliscono le croci innalzate a ricordo delle Missioni; che a Lilla abbattono il Calvario luogo di gran divozione per sostituirvi un orinatoio. E sarebbe con questi elementi che noi dovremmo cercare il bene morale del popolo?

Le associazioni neutre al più sarebbero tollerabili in paesi, ove la libertà non fosse un mito com'è nei paesi latini; sarebbero tollerabili in Germania, nella Svizzera, negli Stati Uniti dove esistono di fatto, e dove la neutralità non è poi assoluta avendo una base cristiana; ma da noi dove la libertà che ci si lascia è quella dei giacobini, e l'educazione è quella della piazza, le associazioni così dette neutre sono un assurdo.

E poi che cosa vien negato finalmente ai dissidenti che non possono essere ascritti alle nostre associazioni? Soltanto i vantaggi propri di esse. Ma i partiti popolari che si dicono così generosi ed indifferenti per tutte le opinioni, a quelli che hanno rifiutato il nome alle leghe resistendo alle promesse ed alle minacce, negano anche i servigi della più elementare umanità. Succede un incendio, un'alluvione? Si trova qualcuno col carro immerso nel fango, sicchè non lo si può levare senza l'aiuto di parecchi? I vicini chiamati non intervengono, i presenti non muovono un dito per soccorrere il prossimo nel più grande pericolo anche della vita (*).

Ma se questa è neutralità, non so che cosa debbano più significare i termini di spirito partigiano e settario. Noi siamo avversari in molte parti dei socialisti e dei repubblicani; ma quando vedessimo qualcuno di loro bisognoso di aiuto e di servizio, lo soccorreremmo non meno di uno dei nostri correligionari.

È in questo senso che la carità cristiana abbraccia tutta intera l'umanità, senza fare distinzione di persone. È dunque un'ironia il titolo di *settarie* che i socialisti lanciano contro le nostre associazioni. Noi potremmo rispondere con un proverbio biblico: *Medice, cura teipsum.*

(*) Nel numero seguente crediamo di poter riferire qualche fatto recente ad illustrazione di questa enormità. (N. d. R.)

TRA GIORNALISTI

Per norma del povero Cesena del popolo noi non ci contraddiciamo punto. Sappiamo, e non lo abbiamo mai negato, che il socialismo predica di volere anche il bene morale: ma abbiamo sostenuto sempre, e dovunque che le sue teorie materialistiche non lasciano a questo bene morale base solida; perchè, lo ripetiamo per la centesima volta, non si può parlare seriamente di moralità, dove mancano norme assolute ed eterne di condotta, e dove il soggetto operante è un automa, senza libertà e responsabilità.

Neppure abbiamo mai negato che ci possano essere tra i socialisti dei galantuomini, specialmente nel senso molto ristretto che si dà ordinariamente a questa parola, che si riferisce ai doveri (e non tutti) verso gli altri, quasi fossero questi gli unici doveri umani; ma abbiamo soltanto accusato d'immoralità le teorie socialistiche per le ragioni accennate or ora e per quelle che furono addotte nel Savio di allora. Non comprendiamo come chi riporta le parole nostre possa equivocare. Quando si dice che chi è galantuomo nel socialismo, lo è per una felice incoerenza, mi pare che si faccia capire chiaro che la questione non è di persone, ma di sistema. Se volete poi sapere che cosa sia che fa felicemente sbagliare i socialisti galantuomini è precisamente il buon senso tradizionale cristiano, che forma un' influenza (non una necessità) d'ambiente contraria alle dottrine materialistiche. Voi che parlate sempre d'ambiente non troverete difficoltà ad ammetterlo. Il socialista che opera bene è un fuggiasco dalla casa paterna, che spende ancora qualche moneta rimastagli dall'antica agiatezza.

Quanto all'inferno dei socialisti, non ricordiamo di essere mai entrati in un argomento che non ci sembra materia di giornale, e se c'entrassimo, i socialisti sarebbero i primi a fare i nauseati per il tanfo di sacristia; e noi ricordiamo troppo bene un testo del Vangelo per gettare avanti in pascolo a... certuni i dogmi della rivelazione.

Vediamo che lo stesso periodico vuol entrare nella questione che noi abbiamo aperta col Risveglio. Non possiamo, per ragione di sistema, trattare contemporaneamente la stessa questione con due periodici. Ci limitiamo solo a dire che non possiamo prendere la strada che C. d. P. ci consiglia; dimostrare ciò che i rimedi voluti dal socialismo non siano efficaci o attuabili. Non è questo il nostro punto, perchè noi facciamo i filosofi e non i profeti; discutiamo cioè della giustizia del sistema socialistico, e nel caso nostro dell'incoerenza di certe conseguenze con gli stessi assiomi marxisti. Oh che! Se dunque i socialisti raggiungessero il loro intento, vorrebbe dire che hanno ragione? Ma anche Mussolino ha attuato spesso i suoi desideri! E perciò?

Per norma di tutti i socialisti cesenati, i democratici cristiani di Cesena non sono enigmofili. Chi ha dunque qualche censura da rivolgere a loro, lo faccia in termini chiari; altrimenti le volpi non le andremo a cercare lontano.

Al Risveglio risponde abbastanza l'articolo di fondo.

IL PRETE BADI ALLA MESSA

Un po' per ignoranza, un po' per malizia, noi ci sentiamo spesso ripetere da accaniti avversari e da incoscienti fedeli, ogni volta che tentiamo spiegare dell'azione sociale: il prete badi alla sua Messa. In verità questa intimazione non si comprende. Anzi tutto noi siamo cittadini come gli altri, e non crediamo affatto che il sacerdozio ci abbia inflitto una qualunque *dominatio capitis*, una perdita di diritti civili. L'occuparsi del bene anche temporale dei propri simili, e particolarmente di questioni sociali non reputiamo monopolio di alcuna classe o di alcun partito.

Ma anche senza questo, hanno un concetto ben ristretto della missione sacerdotale coloro che la limitano al campo liturgico. Potrà esser questo l'ideale di un sacerdote pagano, la cui religione serviva da decorazione alle feste di un popolo o di un principe. Ma s'inganna chi non concepisce il sacerdote cattolico che col turibulo in mano, intento a distribuire benedizioni a destra ed a sinistra. La religione nostra pervade tutto l'uomo, prescrive le norme dei costumi pubblici e privati, scruta i pensieri della mente e i palpiti del cuore: la religione nostra si asside accanto al legislatore perchè non trasmodi nel comando, assiste lo scienziato perchè non devii dal sentiero delle verità rivelate, sorveglia il genio perchè in nome di false ragioni dell'arte, non conculchi le sante leggi della morale.

Il campo dunque dell'attività sacerdotale è così vasto che poche sono le altissime questioni in cui egli possa essere dichiarato estraneo. — Badi alla Messa! — Ma se intanto fuori della Chiesa la gioventù viene insidiata nella fede e nel pudore, se ai pubblici uffici salgono coloro che non la religione rispettano e proteggono, ma avviliscono e combattono, se una stampa perversa corrompe le menti e i cuori degli incauti, se le masse dei credenti vengono reggimentate da furbi mestatori a scopi rivoluzionari ed anticristiani, il sacerdote, scolta sonnacchiosa, non deve poter correre a porre un argine a questo torrente?

Badi alla Messa! Ma se neppure nella Messa o nei Sacramenti ci lasciano le mani libere, poichè ci contrastano anche il diritto di negare l'assoluzione a chi ha sfacciatamente rigettata l'autorità della Chiesa che prescriveva il ritiro quaresimale e che vietava, per il pericolo che vi andava congiunto, l'iscrizione a certe sette! ma se al buon tempo della rivoluzione era esiliato o incarcerato il prete che si fosse rifiutato di alzare inni e canti che abbozzano il cielo!

E poi vedete come l'errore si contraddice. Quelli che ci accusano d'invasione di campi non nostri sono appunto quelli stessi che rimproverano alla Chiesa e alla religione di non aver mai fatto nulla per il bene del popolo, di avergli fatto dimenticare la terra a furia d'indicare il cielo, di averlo incrinato in una degradante rassegnazione, invece di eccitarlo alla conquista de' suoi diritti. A parte la falsità dell'accusa, come potete pretendere vantaggi sociali dal clero del vostro ideale se esso non deve che badare alla Messa?

La verità è che voi lo temete questo avversario, il quale anche dopo che voi l'avete proscritto da tutte le manifestazioni sociali, conserva pure tanta forza da scompigliare i vostri piani. Voi ricordate il tempo in cui la Chiesa era tutto per l'uomo: casa, patria, scuola, e temete che quei tempi possano, a circostanze cambiate, ritornare ancora. Ritourneranno presto o tardi, e la Chiesa sarà un'altra volta alla testa della civiltà nuova, se il clero ascolterà il grido del Papa: Uscite di sacristia, andate al popolo. Ritourneranno, se il clero saprà resistere alla seduzione di una pace che è il silenzio del sepolcro, ed affrontare per Cristo, per la Chiesa, per popolo le inevitabili battaglie dei vecchi e dei nuovi avversari.

Un prete.

III "SAVIO", in giro

A turnova da San Vitor l'etra sera lizand pien pien e mi giornel -- perchè avi da savè ch' a so d' lettar ènea me! -- quand' a sint di drìa da me a parlè fort; am volt, e a vegh du oman int' un baruzèn cun un

un cavalett biench che vniva so pianèn pianèn. E intènt un ad chi'oman e lizeva un librin cun una vuslona e cun di gèsti ad brazì ed mèn che pareva propi che predicass. A stagh da sintì un po' e a capess che lèzz un predica dl' unrevul Trappolini, o Trampolini, che me ne so cum il ciema, una predica, insomma, fatta e dé d' Nadèl a di cuntadèn. E el'oman — j'aveva, tèn lo che e su cumpagn propi do bèl bërbi scuri, tèn che a fu tènè ad pensè che foss *due santi padri del socialismo cesenèt* —, donca el'oman — a cred che faza e murador — e lizeva cun tèn calor e foga, che me, eh' a saveva che S. Antoni da Pèduva una volta e predicò ai pess, am vultò d'intond pr' avdè se lo e predichèva ai passarott.

Mo, par sgrèzia, d' j'usell un i n'era, e lo e cuntinuèva a di': *...voi altri contadini vi dite cristiani, ma voi non lo siete; — uhi! propi cum e dis e Curèt, a pensò me, — poichè chi era Cristo? chi erano i cristiani? — Cristo era un uomo che non voleva ingiustizie, che ci voleva tutti fratelli, tutti uguali, non voleva nè ricchi, nè poveri, nè gli Epuloni, nè i Lazzari... egli predicava al popolo sotto il cielo senza bisogno di tante chiese e di tanti preti....*

Oh! a fazz dènt' ad me, questi al j'è propi robì novi, s'a muriva iarsera an li saveva! Me però avrebb' vù ch'era che l' unrevul Trappolini e che barbon is foss truvè int' la Cisa quand che Gesù Crest us cavet la zengia e e pranzipiò a mnè a dretta e a sinistra, e ch' in avess santi qualcadona ènca lor, pr' avdè se al Cisi a gli' era o na. E bsgnarebb che S. Pirèn e i su cumpagn i foss stè lé a tirei a gli' urecci, pr' avdè mo s' uj' era di prit se o na, una volta.

Intènt ch' a pensèva acsé un bèll sumar el' era stè da santi un pèzz, cun la tèsta e e coll sora a e bosch d' la strèda, la predica ad che barbon, e drezza a gli' urecci, e spalèncà du nasell e ut' i ch'èva una rageda propi in si bemoll. S' avessuv sintì ac bèll' accord ch' i faseva elu a predichè e quel a ragiè! chissà quant av saressuv divertì! L' era una bellezza, un spettècul, j' era mej un 'd el' ètar!....

Intènt quel dlla bërba e seguitèva: « *Sì, perchè se voi andate alla Messa e recitate dei paternostri e poi restate indifferenti alle ingiustizie sociali, non siete cristiani.Io vi dico siate cristiani, aiutatevi l' un l' altro per migliorare i vostri interessi, e non avrete bisogno di tante chiese e preti e preghiere* ». L' ha rason! e dget int' un sfogh ad passion quel ch' lizeva, l' ha rason porca.... boia de..., e ut' i tsciaffò du moecal propi da sucialesta. — Int che mèntar che sumar che staseva da santi int che ch'èmp dria a la strèda, maraviè e *indispettito* e vultò ad secch *il polo nord* a quel dlla bërba, e us mitet a sbarè e a tirè pr' èria di zert chilz, accumpagné da una scarica... *elettrico-fisio-psichico-chimica* c' la miteva paura!.... Us ved c' l' aveva patì un frison e e starnudiva....; però int' l' intenzion l' era un starnud ad protesta contra cal biastemmi c' l' aveva santi. Quel ch' lizeva us vultò e e pareva c' uj' vles di': felicità! pr' e dispiasé c' us foss instizzi, parchè *bisogna essere tutti fratelli*; mo el' ètar e ciapò via currand e sempra starnudand....

E allora l' j' arciapò la su lettura... « *io vi dico siate cristiani ma lavorate con noi per la redenzione sociale, poichè noi vi porteremo una vita migliore e felice...* »

OPPRESSI O RIBELLI ?

(BOZZETTO DAL VERO)

Camminava quasi barcollando, come se i suoi occhi avessero smarrito il sentiero che si designava battuto e liscio nella strada fangosa. Camminava curvo, e ad ogni tanto si stringeva, con un atto tra il dolore e la disperazione, la faccia scarna e ispida di peli con la mano ossuta e scura. Passandomi vicino, mi urtò col braccio: se non l' avessi riconosciuto credo che l' avrei preso per un uomo ubbriaco.

— Oh! mi seusi, signor padrone, mi disse quasi trasalendo per l'urto improvviso che gli avea interrotto i pensieri nei quali pareva immerso; mi seusi, non so più dove mi vada, ho perduta la testa!...

E si strinse ancora duramente la fronte, mentre tirava su dal petto un profondo sospiro.

— Che avete fatto, Venanzio? gli domandai meravigliato per quell' espressione di affanno e di disperazione che gli si vedeva in quella faccia ordinariamente sì quieta e buona.

— Sono rovinato, signor padrone, la va male pei poveri contadini, e specialmente per me che sono oppresso dalle disgrazie!

E cominciò a narrarmi come il suo padrone, che era conosciuto da tutti quale uno dei più oppressori, inesorabile nello spillare con ogni sorta di scaltre vessazioni tutto quello che non fosse strettamente necessario alla vita dei contadini, avea venduto il fondo in cui lavorava il povero Venanzio.

— Che c' è di male in questo? interruppi io; così

E int che mument e su cumpagn e vultet e mangh de pargnignen e e slantet una svelta, propi da sucialesta, a che povar cavall el' andeva so pien, *pensando ai casi suoi*. Int' e avè ela zingieda che povar cavall us' invinè da una pèrta e us' inviò scrulland la testa che pareva che dges: me an' i cred int' la tu redenzion sucièla!... e via cum passò avènti in mod che an putett santi piò e mi « *pradgador* » sucialesta (cum' i dis in campagna). Ed ènca me int' e vni so, pensand a quel ch' aveva santi, as' era de pensè ad che cavall e a dgeva dènt' ad me: Se la redenzion sucièla us l' ha da purtè quj che lé a stasem fresch!....

P. Bruscadino.

LO SCIOPERO DI MONZA

È finito. Dicemmo nel numero passato come ora i socialisti lo continuassero ad ogni costo per impedire che il Cav. Ricci desse lavoro fuori dello stabilimento alle operaie cattoliche che assolutamente non volevano assoggettarsi a lavorare insieme alle socialiste, non per una bizza piccina, ma perchè, tolte le suore dalle sale, le operaie cattoliche non erano sufficientemente garantite dagli insulti, dal turpiloquio, ecc. di chi delle suore ha mostrato di avere tanta paura. Le operaie cattoliche piuttosto che tornare alla fabbrica erano risolte a lasciare il lavoro.

Fu allora che i maggiorenti della Camera del Lavoro dopo che avevano soffiato a pieni polmoni per tener vivo il fuoco, cominciarono a capire di averla fatta grossa, e di essersi messi in un ginepraio molto difficile.

Si ricorse all' on. Pennati che, ottenuta dal Cav. Ricci una dichiarazione che poteva riuscire, se non altro, a salvare l' onore delle armi, a chi quando è sconfitto si contenta di poco, in un' adunanza alla Camera del Lavoro ha dovuto sudare non poco, per far intendere la voce dell' opportunità a quelli che volevano tener duro. — Finalmente la Camera del Lavoro ha votato un ordine del giorno che dichiara finita la vertenza, per cui il lavoro è stato ripreso, lasciando che le operaie cattoliche lavorino a casa loro.

Noi ammiriamo vivamente l' energia di queste brave operaie cattoliche, e il valore della Lega Cattolica del Lavoro, mentre pure ci conforta il vedere con quanto slancio i cattolici d' Italia hanno concorso a sostenere i compagni nell' ardua lotta. Le offerte oella solidarietà cattolica fioccarono a Monza, così che si sono raccolte 5000 lire. Anche Cesena ha mandato il suo obolo colle offerte dei Seminaristi e del Gruppo D. C.

*E ringraziamo Iddio che ci ha fatto aprire gli occhi. Francamente, pel socialismo sentivamo la simpatia che si nutre per l' avversario che tiene il campo con lealtà, e senza macchia. Ci pareva di vedere il partito nuovo abborrisse dai vecchi metodi settari, e stringemmo con entusiasmo la mano del socialista, che ai tempi dei Bava Beccaris, ci chiedeva la firma pro amnistia. Oh le belle parole, allora! « *Erviva la libertà di tutti* ». E chinavano riverenti la fronte avanti a Don Albertario.*

*Ora comprendiamo: era l' ave rabbi dei Giudei avanti a Cristo. C' è una differenza tra Bava Beccaris che manda i suoi soldati persino contro i Cappuccini di Milano, e la Camera del Lavoro di Monza che manovra i suoi immatricolati per perseguire le operaie cattoliche, violarne la libertà, offenderne la coscienza, affamarle? Chi sa che non sorga il « *Valera* », dello stato d' assedio socialista di Monza!*

E i nostri rallegramenti al Cav. Quaranta, il quale pur di perseguire i cattolici, a Cesena va a braccetto con quelli dell' ordine, a Monza coi sovversivi. Si goda pure gli omaggi e l' apoteosi del socialista Briandza monzese, che valgono quelli del monarchico Cittadino di Cesena.

Cesennio.

non avrete più a che fare con quel galantuomo.

— Lasciamo andare che potrei cadere dalla padella nella brage, ma il peggio è che io avea un po' di debito — e chi è che non ne ha? e poi con quel padrone.... —, basta lui ha voluto tutto sui due piedi, e mi vuol far vendere perfino il biroccio!

— Ma avevate tanto debito?

— Tanto?... chi lo sa, mio buon padrone, chi lo sa? Io sapevo che c' era qualche cosa, ma non tutto quello che ora lui pretende. Non abbiám fatto i conti da sei anni. Mia moglie e il figlio mi dicevan sempre di mettermi in regola coi conti, e può immaginare se io avea piacere di farli, se ho pregato poche volte il padrone a regolare le nostre partite! Ma lui avea pronta la risposta: Va là, Venanzio, che ci accomoderemo; tra me e te non c' è mai stato una parola da dire, c' è sempre sempre tempo, ci accomoderemo..... E mi ha ammazzato!.... Vada là, signor padrone, gli ho detto, mi faccia la carità, aspetti sino al raccolto, non so dove trovarli; quello strozzino di Rafagna me li darebbe, ma ne vorrebbe la metà di più per sei mesi. Non mi rovinò, signor padrone, lei vede come mi trovo, non le andrà a male un centesimo: le do il biroccio in garanzia. Ma che!.... inutile, inutile; come pregare un sasso.... lui non poteva.... Non poteva? Come se tutti non sapessero che ha dei quattrini e della roba da vendere a un paese intero! Non poteva?... ma soffriva forse la fame come facciamo noi? E l' altro giorno mi son visto comparire in casa quella brutta faccia di Rafagna che m' è venuto a dire che il padrone gli avea ceduto il suo credito e che volea in compenso il biroccio.

— E voi che gli avete risposto?

— Io? ebbi da far quanto volli per frenar mio fi-



III "bello spirito",

L' affetto e la gentilezza ahimè! scompaiono sempre là dove il bello spirito si surroga. Un' arguzia gentile, un motto piacevole, una cortese canzonatura, uno scherzo che, senza pungere sappia a tempo e luogo suscitare l' allegria comune, ecco lo spirito a cui dobbiamo applaudire.

Ma, purtroppo, la maggior parte degli spiritosi e delle spiritose, trovano il limite del giusto assai ristretto all' intelligenza loro e, saltandone le sbarre imposte dal ritegno e dall' educazione, vanno mutando le parole di spirito e arguzia in quelle di malignità e cattiveria. Conosco alcune donne che si vergognerebbero di mostrarsi intente alla preghiera, che, per aver studiato quattro pagine di storia o aver appreso due parole di lingue straniera, si credono autorizzate a brillare sempre, far pompa della propria scienza, dello spirito eletto; e forse fu, conoscendo tali creature, scritto dal filosofo francese: « Una donna di bello spirito è un castigo per i suoi amici, pei suoi domestici, per tutta la società! »

Abituata a destare ovunque l' invidia con la prontezza di parola, con la vivacità del pensiero, a suscitare il buon umore, a venire da tutti ammirata, lo spirito diviene per essa un idolo al quale sacrifica ogni più sacra cosa: dall' affetto al pudore; dalla cortesia alla virtù.

Ridere e far ridere. Provare l' inenarrabile soddisfazione di leggere negli altrui sguardi la meraviglia; udirsi dattorno risuonare l' allegria dalla propria frase destata, quale maggior piacere può esservi? E non è soltanto alle spalle dei ridicoli che lo spirito di costoro va esercitandosi ma ancora dei deboli, dei poveri, degli infelici. Sanno che le loro parole scendono talvolta come piombo liquefatto sul cuore di qualche sventurato; che la freddura buttata fra tanti strazierà un' anima buona e solitaria: non importa! non importa! la freddura, il frizzo, l' arguzia, devono dirsi per ridere, per far ridere: la società grida: — brava! — e per quel: — brava! — cosa non rinuncerebbe la persona di spirito?

Nei saloni riccamente addobbati; nei salotti piccoli e graziosi, fra un nuvolo di ammiratori e di amiche, ella suscita l' ilarità comune, folleggia, ride, profanando irriverentemente le stesse cose sante. Buon per lei quando il chiasso di stassera non le lasci una spina per l' indomani; quando non sorga il rimorso di avere addolorato qualche sofferente, avvelenata qualche gioia! Sotto l' involucrio piacente dello spirito, non di rado, è ascoso il più ripugnante egoismo e la donna di spirito forse è di rado donna di cuore. Ah! quante lacrime, quanti dolori risparmiati, se risparmiati si fossero pure quella freddura, quel motto! Quante angosce, quanti affanni cagionati ad altri per ottenere al nostro spirito un passeggero trionfo, per la vanità accarrezzata! — Oh, apprezziamo, ammiriamo la scherzo verecondo, l' arguzia cortese dei colti, dei buoni; ma ricordiamo che si fanno più felici col cuore che con lo spirito; e, prima di comperare con la crudeltà l' applauso del mondo, prima di trionfare con l' altrui pianto, raccogliamoci un istante e meditiamo: meglio parere sciocche che divenire cattive: meglio l' approvazione dell' onesta coscienza che l' ammirazione del mondo!

Inchiamoci, inchiamoci dinanzi allo spirito giu-

glio Gaspare che gli voleva romper la testa con una zappa. Lo persuasi a tornar dal padrone assicurandogli che lo avrei pagato appena avessi trovato modo di vendere onestamente il biroccio. Può immaginarsi, padrone, come ci troviamo, senza denari non solo, ma colla biancheria impegnata! Abbiamo un sacco di formentone, ma finito quello, se il Signore non ci aiuta, io non so dove batter la testa. E intanto con questa nuova disgrazia del debito da pagare, io ho girato per veder di vendere il biroccio.... bisognerebbe darlo per niente, allora forse si troverebbe un compratore. Mi hanno offerto una miseria! E poi quando saremo all' estate me ne vorrebbe un altro, e quello bisognerà pagarlo bene....

Il pover uomo si stringeva dolorosamente le mani, e mormorava crollando il capo:

— Povero me, povero me! m' ha rovinato, m' ha ammazzato! Lei non mi crederà, sono due giorni che non mangio che due morsi di pizza di formentone; non ho più pace, alla notte il letto mi fora come se fosse di spine, e non faccio che sospirare. Ieri sono andato in città e per la strada mi ha colto come uno svenimento, mi s' è tolta la luce dagli occhi, non sapevo dove mi fossi, credevo di stramazze per terra.... E mia moglie, poveretta, non fa che lamentarsi; la debolezza che gli è sopravvenuta le ha fatto crescere una tosse che la tormenta giorno e notte. Ah c' è da impazzire!... Io che col povero padre del padrone andavo così bene, sono ridotto al punto che se avessi modo, andrei via anch' io, fuor di paese, in America, via di qui dove si muore di fame e di passione.

— Ed ora come fate poveretto?

— Come faccio?... E' quello che dico anch' io... ora

sto che, nel suo limite, tanto bene serve a far sopportare le umane miserie e a rallegrare l'anima nostra; esso è un raggio di sole, un canto soave, un profumo di viola, allorchè non offende nè il buon costume nè la pietà; ma tralasciamo non solo di fare, puranco di applaudire, quello spirito bello e forte che, rompendo ogni dovere, calpestando ogni affetto, di se stesso beandosi, va seminando vento per raccogliere tempesta.

ADA FIORENZA.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cervia, 9 Aprile 1901.

Ieri terminava nella nostra Cattedrale il corso della quaresimale predicazione. Oratore è stato il Sac. *Gaspare Brigidi* Parroco a Boecaquattro di Cesena. Classico nella parola, elegante nel tratto, stringato negli argomenti, di sacra unzione ornato ogni suo discorso, ha lasciato nel popolo Cervese ottima, indelebile memoria: al valente e dotto oratore gli auguri degli amici, il plauso degli ammiratori.

Rufus.

Bertinoro, 12.

L'otto del corrente mese Casticeiano è stata allietata da una cara processione col SS. Sacramento. Organizzata per opera del valoroso Comitato Cattolico locale non poteva riuscire più splendida. Oltre alle confraternite ed a numerosissimo popolo vi presero parte, dietro invito, le associazioni cattoliche limitrofe.

Meldola, Polenta, Dorgagnano vi mandarono le loro rappresentanze. Le bandiere in numero di sette sfilavano dietro il SS. formando il più bel colpo d'occhio della processione. Questo caro giorno di Paradiso farà epoca nella vita travagliata di quell'attivissimo Comitato. Un plauso cordiale a tutti e in modo speciale al Sig. Presidente e ai cari giovani campioni dell'azione cattolica.

Ignis.

Sala, 12.

Un comitato d'occasione s'era formato qui per promuovere una grande festa di ballo il lunedì di Pasqua. Non è facile dire quanto si desse nella gran cassa per radunare gente. I promotori speravano di divertirsi e di fare affaroni. Un manifesto fu lanciato anche nei paesi limitrofi. Il concorso di... forestieri non mancò: ma Sala rispose all'invito... coll'andare in Chiesa per la chiusura della predicazione quaresimale, o collo stare a casa. Le donne poi mancarono affatto. E il comitato promotore? ci ha guadagnato le spese di propria tasca! S'imparerà a conoscere la sconvenienza (per non dir altro) di certe baldorie carnevalesche nella occasione delle principali solennità cristiane? ne dubitiamo. Ad ogni modo il contegno della nostra popolazione è stato un'eloquente protesta.

X.

Onorificenza Pontificia.

L'abate Schaeffman, deputato cattolico olandese, è stato insignito dal S. Padre del grado di prelato domestico. Questa onorificenza ha molto significato, specialmente se si tiene conto degli attacchi ai quali per le sue dottrine democratiche cristiane, fu fatto segno il novello prelato.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 14 — IN ALBIS. — Ss. Tiburzio e C. Martiri. — S. Ermenegildo re mart. — Festa del SS. Crocifisso a S. Agostino.
Lunedì 15 — S. Giustino filosofo mart.
Martedì 16 — S. Benedetto Giuseppe Labre, mendicante.
Mercoledì 17 — S. Mattia apostolo, — S. Aniceto, papa.
Giovedì 18 — S. Francesco di Paola, prot. min. princ. di Cesena.
Venerdì 19 — Cattedra di S. Pietro in Antiochia.
Sabato 20 — S. Cirillo Alessandrino, vescovo. — Vespri Solenni in Duomo in preparazione alla festa della B. V. del Popolo.

sono andato dal Curato per vedere se poteva dire una parola al padrone perchè aspettasse un poco, come fanno tutti i padroni che trattano da galantuomini; gli ho detto che mio figlio, esasperato dalle disgrazie e dalla rabbia per questo nuovo debito, ha giurato che se il padrone ci fa vendere il biroccio non glie lo perdona, e l'ho scongiurato a impedire una disgrazia. Il Curato mi ha promesso che glie lo dirà, ma gioverà poi con quella bestia che di Dio e di Santi non vuol sentir parlare?

— Aspettate, interrompi io; chi sa che non vi possa giovare in qualche modo. Sapete nulla della Cassa Rurale che hanno impiantato nella parrocchia vicina?

— Lo so, signor padrone, ma ho sempre sentito a dire che quelli che non sono della parrocchia non possono prendervi parte.

— Sì, ma siccome qui non l'abbiamo.... e poi per voi poveretto che siete stato sempre un onest' uomo cercherà ogni modo di farvi dare un prestito per liberarvi da quel vampiro del vostro padrone.

Un lampo di speranza e di gioia balenò sulla sua faccia sparuta, e piangendo come un bambino per consolazione, mi prese la mano e la strinse ripetutamente e me l'accarezzò con una tenerezza che avea insieme del buono, del semplice, dell' infantile; e intanto non si stancava di ripetere:

— Oh! mio signor padrone, mi faccia questa carità, oh se fosse possibile!... Che Dio la benedica! La mia povera Francesca pregherà per lei, per suo babbo, per sua mamma che l'han fatto così buono!... Oh se fosse vero!...

Molte altre volte io avea ascoltato simili parole da qualche vecchierella, a cui davo l'elemosina, ma a sen-

CESENA

Il nostro R. Sottoprefetto Cav. Dott. Costantino Taranto è stato chiamato a Roma per un'importante missione presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

La sua partenza deve dispiacere grandemente a tutti i cittadini, perchè in lui poterono ammirare il perfetto gentiluomo, il funzionario integro ed equanime, che pur sapendo far rispettare la legge non ebbe mai parzialità per alcuno, nè si fece mai abbindolare da faziosi come avvenne in altri tempi non lontani. Il Cav. Taranto nel breve tempo che fu a Cesena (egli vi era fin dal 19 maggio 1900) seppe addimostrare chiaramente che gli interessi delle Istituzioni si fanno col governare con giustizia e correttezza e non col dispotismo settario.

All'Illustre funzionario che parte dalla nostra città lasciando grata memoria di sè, giunga l'espressione della nostra alta stima unitamente al nostro rispettoso saluto.

Il nuovo Sottoprefetto è il Cav. Luigi Zazzo proveniente da Casoria (Caserta).

Il R. Pretore Avv. Ettore Salvi è stato trasferito a Montefiorino (Modena) e sarà sostituito dall'Avv. Giuseppe Franchini proveniente da Budrio (Bologna). Ai due funzionari diamo il nostro saluto.

Costa, Berenini e Comandini sono gli Onorevoli che domani nel Comunale (gentilmente concesso) commemoreranno Pio Battistini. Nel pomeriggio sarà scoperto un ricordo marmoreo al Cimitero ed una lapide nel luogo ove cadde assassinato.

Il "Risveglio", prende atto di una resa che noi non abbiamo mai dichiarato. E' un sistema comodo come un altro. Vale a dire che egli non ha più polvere da sparare. Noi però che, contro la sua asserzione, non siamo nè morti, nè vinti, seguiranno a combattere nel numero seguente.

Conferenza. — Il Prof. Gustavo Canti domani domenica alle ore 16 terrà nel Casino del Teatro una pubblica conferenza sulla Società Dante Alighieri.

Consorzio Agrario. — La conferenza agraria che il Prof. Dino Sbrozzi doveva tenere domani alle 10 è rimandata per.... cause impreviste.

Il Deputato Comandini unitamente all'On. Olivieri ha presentato un disegno di legge contenente la modificazione dell'art. 1 della legge sul casellario giudiziario. La modificazione stabilisce che non debba tenersi conto nei certificati penali delle sentenze ed ordinanze di assoluzione e non luogo a procedere, qualunque ne sia la formula per esse adottate e le considerazioni che le hanno determinate.

Non debba inoltre tenersi conto delle condanne alle quali fosse seguita la riabilitazione del condannato, salvo che non si tratti di certificati richiesti dall'autorità giudiziaria.

Scrofolosi. — Abbiamo ricevuto il resoconto 1900 e notiamo che l'Entrata fu di L. 329,03 ed una Uscita di L. 2121,40. Il residuo attivo dell'esercizio 1889 fu di L. 7279,13 e il residuo attivo a bilancio del 1900 è quindi di L. 8456,76. I fanciulli inviati ai bagni furono N. 59. Nell'entrata notiamo: Oblazioni dei cittadini L. 341,25; Municipio L. 400; Congregazione di Carità L. 300; Cassa di risparmio L. 350; Banca Pop. L. 200; Legato C.ssa Roverella L. 1000; Comitato Monumento Mori L. 50, Prefetto di Forlì L. 50; ecc. ecc.

trire ripetere da un uomo adulto con un accento di così viva riconoscenza, con tale trasporto di benevolenza e di devozione, confesso che io provai una grande consolazione sapendo di poter aiutare una povera famiglia ridotta alla rovina.... Ma ripensandoci quasi provai un sentimento di dispetto e di vergogna verso me stesso, che non mi ero per il passato dato pensiero di alleviare in qualche modo — e si può farlo sempre — tante miserie, consolare tanti poveri oppressi dall'ingordigia e dall'egoismo di snaturati che vivono sulla fatica e il sudore dei buoni, dei semplici, degli ignoranti.

Vollì conoscere tutta la storia di quella famiglia, e quasi in pena di quel che non avevo fatto, vollì accompagnare, nonostante il tempo umido e freddo, e la strada pessima, quel buon contadino, mentre lui mi narrava la causa di tutti i suoi guai.

Avea sempre lavorato, avrebbe potuto risparmiar molto nel tempo passato, quando le annate erano buone, ma nella speranza che si fosse continuato ad andar bene non avea troppo badato all'economia. Avea messo insieme sì qualche cosa, ma poi i raccolti sempre più scarsi, qualche malattia e.... il nuovo padrone gli fecero presto venir meno quel che avea risparmiato. Col padrone vecchio era sempre andato d'accordo come con un padre; il nuovo avea portati tanti usi nuovi che avean finito per rovinarlo. Il padrone comprava le bestie e glie le mandava in istalla dicendo che costavano tanto, mentre valevano meno, e quel che prendeva vendendole lo sapeva solo il padrone, che era libero di segnare qual voleva nel libro dei conti. Opporsi? far valere i propri diritti? Si sta presto a dirlo, ma era difficile dar di cozzo nel muro. E poi al raccolto il padrone si prendeva tutto il grano pel debito, le tasse

La partenza del pellegrinaggio a Padova ha luogo anche domani domenica e lunedì. La Direzione delle Ferrovie Venete rilascia biglietti d'andata e ritorno da Padova a Venezia (validità giorni 5) al prezzo seguente: II. Classe L. 1,45; I. Classe L. 2,20, compreso Ferrovia e Piroscalo fino alla Riva degli Schiavoni. Vi è anche in progetto una gita a Trieste. Per maggiori schiarimenti rivolgersi a Gaetano Biasini, via Dandini, 15, Cesena.

Il Tenore Granados. — Dai giornali *El Liberal* e *El Noticiero Sevillano* (Spagna) apprendiamo che il Tenore Cav. Francisco Granados, che nello scorso carnevale cantò al nostro Teatro Comunale, si è distinto assai cantando nel «Miserere» del maestro *Enslava*, composizione musicale che ha entusiasmato i Savigliesi. Il Cav. Granados, dicono i suddetti giornali, fu vivamente applaudito.

Rallegramenti al bravo artista.

Giusto reclamo. — Un assiduo ci scrive:

Preg. Sig. Direttore, Cesena 12.
« Poichè il Municipio di tanto in tanto sollecita e minaccia i proprietari di case e palazzi a pulire le rispettive facciate, non potrebbe fare osservare il regolamento per l'affissione affinché non si imbrattassero tutti i muri della città nei quali da tempo si fa affiggendo numerosi manifesti? Se le tabelle d'affissione non sono sufficienti se ne aumenti il numero, ma non si lasci passare inosservato un sì deplorabile inconveniente. Se trova giusto tale mio reclamo, ne parli nel suo pregiato giornale. Con stima mi creda

(segue la firma).

Pienamente d'accordo con quanto osserva l'egregio assiduo giriamo il reclamo a chi di ragione, se pure i reclami che escono dal *Savio* possono essere tenuti in considerazione dai... *Cittadini* della Giunta.

Rissa. — Nel pomeriggio di Mercoledì 10 nella osteria di Lazzaro Baldazzi in Subborgo S. Rocco vennero a diverbio per futili questioni di giuoco certi Molinari Carlo e Severi (detto Piotti) di Roversano. Il figlio del Severi intromettendosi fra i due litiganti a difesa del proprio padre sparò un colpo di rivoltella contro il Molinari che ne riportò una semplice scalfitura alla spalla. Il ferito si rese latitante e i carabinieri della Sezione del Subborgo arrestarono il Severi padre.

Movimento della popolazione. — Dal 1. al 12 corr.:

NATI 60. — Città e suburbio: Teodorani Mario di Giulio fabbro. — Sperandeo Martino di Francesco guardia carceraria. — Gabellini Ferdinando di Lorenzo meccanico. — Amaducci Luigi di Giobbe negoz. — Fioravanti Pia di Primo sart. — Natali Aurelio di Luigi fabbro. — Mori Venusta Maria di dott. Cino. — Morini Lelio e Querci Dina (Brefotrofo). — Neri Ezio di Luigi muratore. — Pasini Laura Maria di Natale fornaio. — Candoli Dina Lina di Enrico impieg. dazio. — Magnani Ivo (Brefotrofo) — Turci Bianca di Giuseppe bracc. — Lorenzi Sante di Giuseppe calzolaio. — E. N. 45 nel *Forese*.

MORTI 34. — Città e suburbio: Laghi Luigi, 25, mugnaio cel. — Lucchi Assunta ved. Raffelli, 77, fruttivend. — Pavirani Matteo, 55, possid. coniug. — Valbonesi Geltrude in Collinuzzi, 76, bracc. — Ugolini Agostino, 79, domestico coniug. — Ravaglia Pietro, 68, già fattore ved. — Crudeli Francesco, 65, inserv. coniug. — Venturi Maria vedova Calbi, 88, tessitrice. — Savini Eufrosia ved. Battistini, 76, mass. — Lorenzi Cesira, 23, mass. — Santerini Giuseppe, 61, cuoco cel. — E. N. 23 nel *Forese*.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 9.

Venturi Giuseppe, 26, gazzista con Campanini Maria, 23, mass. Taccioli Alberico, 27, calzolaio con Saccomandi Annita, 20, mass. Branzanti Pio, 39, cameriere con Zanotti Enrica, 31, mass. — Fantini Sante, 29, facchino con Tassinari Giulia, 26, ostessa. — Manuzzi Giuseppe, 24, fuochista con Bianchi Annetta, 24, sart. Collini Agostino, 67, giorn. con Bolognesi Marianna, 51, mass. Zanotti Pietro, 22, fornaio con Gridelli Antonia, 17, sartrice. — Maldini Lorenzo, 34, con Bondi Maria, 37, negozianti.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

e che so io.... e glie lo dava poi nell'inverno, ma a prezzo corrente, in modo che il contadino ci perdeva due o tre lire allo stajo. E poi gli avea cresciuto il numero dei polli e delle uova che dovea portar per regalo, e ne dovea portare anche ai servi del padrone. E poi tanti altri piccoli soprusi che sommati a tutto il resto lo avean ridotto alla miseria estrema.

— Non tutti i padroni sono così, mi diceva: ce ne sono anche dei troppo buoni, ma si assicura che ci son anche quelli che si rassomigliano al mio. Se lei sapesse quanto deve pagare di *giogatico* il povero Agostino, che sta vicino a me! E' una cosa da far scappar la pazienza ai santi! Per fortuna che lui, poveretto, non ha altro da lamentarsi col suo padrone, altrimenti sarebbe costretto anche lui ad andar in America....

Io pensavo fremendo a quanti abusi ed angherie sono sottoposti tanti poveri disgraziati, incapaci di torcer un capello a nessuno, pazienti nel lavoro come pazienti nel lasciarsi tosare..... e pensavo quanto male, quanta rovina avrebbe prodotto in mezzo a questi spiriti angosciati la propaganda di certe leghe per nulla cristiane, e per nulla vantaggiose al miglioramento della vita dei poveri contadini.

Sia pure che la maggior parte di essi non abbian molto da lamentarsi, ma è pur vero che ci sono molti, — e noi lo vediamo, lo constatiamo solo a guardarci intorno! — che sono ingiustamente angariati ed oppressi; perchè dovremo restare impassibili davanti al male che questi soffrono, sol perchè gli altri stan bene?

Lepus Cuniculus.

IN VIA FATTIBONI N. 4, PALAZZO NADIANI
si trovano diversi QUARTIERI e
MAGAZZINI da AFFITTARE.

Circolare

Aprile 1901

SOCIETÀ CATTOLICA D' ASSICURAZIONE

contro i danni della GRANDINE, dell' INCENDIO e sulla VITA DELL' UOMO

ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

Premiata con Diploma d' Onore all' Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

AGENZIA GENERALE DI CESENA

L' esemplare precisione con cui la nostra Società ha sempre soddisfatto i suoi assicurati, l' interessamento intelligente e coscienzioso, col quale provvede alla liquidazione dei danni, pone la Società stessa fra le migliori e più accreditate Compagnie d' Assicurazione.

L' esercizio del Ramo GRANDINE — INCENDIO e VITA DELL' UOMO le procurarono il *Diploma d' Onore all' Esposizione di Torino*, e un sempre crescente numero di clienti fra ogni classe di persone.

Si fa quindi noto alla cittadinanza che, per soddisfare al desiderio dei Signori Agricoltori, nel **RAMO GRANDINE** in quasi tutte le località dipendenti dall' **AGENZIA GENERALE DI CESENA**, si sono uniformate le tariffe, le quali oltre ad essere le più ribassate, ed avere speciali facilitazioni per terreni difesi da Consorzi di sparo, sono scevre da qualsiasi fiscalità e perciò preferibili a quelle delle altre società esercitanti questo importante ramo di operazioni.

Agente Generale per Cesena e Circondario
Giovanni Andreucci

Ufficio: Via Aldini 2 - Recapito: Via Zeffirino Re 30.

NB. Si accettano Assicurazioni per un solo anno, senza obbligo di disdetta. Agli Assicurati che nell' esercizio precedente non disdirono il contratto sarà scontato sul premio un **abbuono** in ragione del **3 %**.

PITIECOR
OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
con **Catramina**
(speciale olio di Catrama Bertelli) al 5 %
e
EMULSIONE BERTELLI
a base di **PITIECOR**
CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — È da preferirsi il **Pitecor** quando si vuol fare una cura di grasso, e l' **Emulsione Bertelli** (a base di **Pitecor**) quando occorre agire sul sistema osseo, per rinforzarlo. — Quindi, i Medici raccomandano, secondo i casi, tanto il **Pitecor** quanto l' **Emulsione Bertelli** (a base di **Pitecor**) contro

| | | | |
|------------|--------------|-------------|----------------|
| Scrofola | Gracilità | Debolezza | Catarri e |
| Rachitismo | Denutrizione | Tubercolosi | Tossi croniche |

Il **PITIECOR** e l' **EMULSIONE BERTELLI** hanno sapore gradevolissimo.

Un flacone normale di **Pitecor** oppure di **Emulsione Bertelli** L. 2.—, più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 8.60, franchi di porto, dalla Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 76, e in tutte le Farmacie.

IMPORTANTE. — Esigete dal Farmacista: **PITIECOR BERTELLI** o, secondo i casi, **EMULSIONE BERTELLI**, e rifiutare altre denominazioni.

Per acquisti di presenza rivolgersi alla **MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI**
ROMA — CORSO UMBERTO I. 300 — ROMA

Gastricismo - Stitichezza Indigestioni - Emicrania

Le Pillole Universali Fattori di Cascara Sagrada sono prescritte da tutti i Medici, adottate in molte Cliniche, negli Ospedali, nelle Case di Salute, ecc., per la loro preparazione seria, e in virtù della loro indiscutibile efficacia nel guarire le suddette malattie. — Hanno un'azione superiore a tutte le altre preparazioni congeneri poichè la Cascara Sagrada per se stessa efficace, combinata con altre sostanze vegetali purgative acquista una virtù doppiamente purgativa, senza però procurare dolori di ventre, nè nauseare o indebolire.

In Primavera poi vengono raccomandate per una buona

CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

N. B. — A scanso di equivoci avvertiamo che le nostre Pillole si vendono solamente in scatole di metallo da Una a Due lire in tutte le farmacie e dai Chimici **G. FATTORI & C.**, Via Monforte, 16, Milano — Tutti i rivenditori rivolgersi esclusivamente al Sig. **Tranquillo Ravasio** di Milano, depositario di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali.

GOTTA-REUMI Artrite

Vi rimetto L. 4,60 con preghiera di spedirmi d'urgenza due boccette del vostro rinomato **Elisir Antigottoso Fattori**, dovendo servire ad un mio amico, al quale l'ho consigliato, come lo raccomandai ad altri avendone sperimentato la sua efficacia.

Sebastiano Tortore
Conservatore delle Ipoteche
Urbino 27 dicembre 1898.

Guarito perfettamente da un'artrite, sofferta molti anni or sono, mediante la cura dell'efficacissimo **Elisir Antigottoso Fattori**, non ho cessato dal far conoscere e raccomandare questo prezioso farmaco a quanti ho potuto. Prego spedire intanto 8 bottiglie per un mio amico sofferente di reumatismo cronico.

Can. **Antonio Mirabella**
Nicosia 3 aprile 1900.

Questi spontanei attestati sono estratti da un'importante raccolta di diverse migliaia. L' **Elisir Fattori** vale L. 2 per flacone dai Chimici **G. FATTORI e C.**, Via Monforte 16, Milano. I rivenditori rivolgersi esclusivamente a **Tranquillo Ravasio, Milano**.

— Domandate gratis l'importante opuscolo. —

Chi vuol guarire radicalmente di Emorroidi

sieno pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri **Pillole solventi antiemorroidali Fattori** ed **Unguento antiemorroidale Fattori**. — Scatola Pillole L. 2,50. — Vaso d'unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici **G. FATTORI e C.** Via Monforte 16, Milano.